

dal POLLINO
allo STRETTO

Placanica, nuove rivelazioni

L'ex carabiniere: «Perché un collega mi sottrasse la pistola d'ordinanza?»

Continua a ricordare, dopo anni trascorsi nell'inferno degli psicofarmaci nella mente di Mario Placanica affiorano i flash sempre più nitidi di quel tragico 20 luglio 2001. A distanza di una settimana dalla sua prima intervista l'ex carabiniere è tornato a parlare con Calabria Ora. Per raccontare di questi giorni passati davanti alle telecamere ma soprattutto di nuovi inquietanti elementi. Le parole di Mario Placanica fanno sorgere domande ancora senza risposta. Perché l'ausiliario Cavataio gli sottrae la pistola d'ordinanza? Che ci fa un ufficiale dei carabinieri al terzo piano di un palazzo di piazza Alimonda? Interrogativi che, sostiene l'ex carabiniere, potranno essere sciolti soltanto con un nuovo processo.

È passata una settimana dall'intervista a Calabria Ora che ha scatenato reazioni in tutta Italia, come hai affrontato questo ondata di clamore mediatico?

Sono abbastanza contento. Ho ricevuto molti attestati di solidarietà, a partire dai cittadini comuni fino ad arrivare a importanti esponenti del mondo politico nazionale. Tantissime persone che ho incontrato in questi giorni mi hanno detto che sono con me, ma la cosa che mi ha fatto più piacere è che anche alcuni carabinieri mi hanno avvicinato per esprimermi la loro solidarietà.

In questi sette giorni hai raccontato più volte la "tua" piazza Alimonda.

Più ne parlo più appare evidente che la mia tesi trova conferme. Ho sparato in aria e infatti un colpo è finito sulla chiesa a 9 metri di altezza e l'altro ha colpito il calcinaccio e quindi era diretto verso l'alto.

Secondo te quindi c'è un terzo sparo in piazza Alimonda, ma da dove sarebbe partito, dal Defender?

Escludo che sia partito dalla jeep, penso dall'esterno. In più sostengo quanto dice Giuliano Giuliani, il proiettile non è un 9x21 parabellum, ma è di un'altra pistola o forse di un fucile.

Potrebbe essere un fucile ad aver sparato?

Potrebbe essere stato usato un fucile di precisione.

E da dove avrebbe potuto sparare?

Magari dall'alto. Che tu sappia c'erano agenti sui palazzi?

Per come era l'organizzazione, è probabile che ci fossero.

Le tue parole hanno riaperto il caso Giuliani, in molti

Il corpo senza vita di Carlo Giuliani in piazza Alimonda a Genova il 20 luglio 2001.

Nelle foto di sotto Mario Placanica oggi e all'epoca del G8



hanno chiesto l'apertura di una Commissione parlamentare d'inchiesta, altri un nuovo processo.

Io voglio essere processato e che ogni mia dichiarazione venga resa pubblica. Preferisco essere processato che non passare per un assassino incapace di intendere e volere.

Il padre di Carlo Giuliani è convinto che sul Defender ci fosse anche una quarta persona.

No, lo ribadisco sul Defender eravamo solo io, Raffone e Cavataio. Poi dopo gli spari sono saliti il carabiniere Rando e un maresciallo dei Toscana.

I due carabinieri che erano con te potrebbero aiutarci in questa tua ricerca della verità?

Vorrei sapere perché Cavataio (l'autista del Defender



ndr) mi ha preso la pistola dopo gli spari.

Cavataio però nell'interrogatorio dice di non aver sentito gli spari e allora perché la prende? Ha ricevuto un ordine?

Sì, probabilmente ha ricevuto un ordine perché quando mi sono girato mi sono accorto che al suo fianco c'era un maresciallo.

Eravate ancora a bordo del

«Un ufficiale salì in al terzo piano di un palazzo in piazza Alimonda. Faccio un appello alla signora che lo ospitò: ora parli.»

Defender?

Sì, subito dopo gli spari. Ma quando è entrato il maresciallo nella camionetta? Non mi sono accorto quando è entrato.

Hai continuato a porre l'attenzione su quanto è accaduto attorno al corpo di Carlo Giuliani.

Un bel po' di cose strane. Anche le frasi del vicequestore Lauro che grida contro un manifestante "l'hai ucciso tu con il tuo sasso" e poi d'improvviso spunta quel sasso insanguinato e dopo la storia del calcinaccio che devia il proiettile... Hanno inquinato le prove.

Credi che si possa risalire alla verità?

Non lo so, però ho fiducia nell'onestà di chi qualcosa sa e finora ha taciuto.

Chi potrebbe saperne di più?

Io faccio un appello a una signora che abita al terzo piano di un palazzo che affaccia su piazza Alimonda e che pochi minuti prima di quel tragico evento ha ricevuto la visita di un ufficiale dei carabinieri.

Come sai che un ufficiale è salito nel palazzo?

Me lo ha confermato durante una telefonata lo stesso ufficiale.

L'ex ausiliario
e la lezione
di Pirandello

«Gridate in faccia al mondo la verità. Tanto vi prenderanno per pazzi e nessuno vi crederà». Quello che scriveva Luigi Pirandello quasi cento anni fa sembra essere tornato prepotentemente di attualità nella vicenda Placanica. Dopo cinque anni di silenzio, rotti con clamore con l'intervista a Calabria Ora, l'ex carabiniere, da una settimana a questa parte, sta gridando al mondo le sue verità su quei tragici fatti di cui lo si credeva protagonista e oggi scopriamo esserne vittima.

Si tratta di una strategia mediatica studiata ad hoc per "ritorsione" contro chi lo ha isolato, impedendogli di reindossare quella divisa a cui Placanica dice di tenere tanto? In molti se lo sono chiesti. Si sono chiesti se le stesse dichiarazioni dell'ex carabiniere catanzarese le avrebbe fatte se nulla fosse successo alla sua carriera. Ma il problema è un altro. Non si tratta di stabilire il perché delle dichiarazioni, è la gravità delle accuse che Placanica lancia, e molto circostanziate ormai, che va tenuta di conto.

Sostiene di non aver sparato contro Carlo Giuliani ma solo di aver esploso due colpi in aria. Ha detto che alcuni poliziotti fracassarono la testa del ragazzo genovese con delle pietre. Il colpo che colpì alla nuca Giuliani, secondo Placanica, fu esploso da una pistola in dotazione ad un ufficiale o a un sottufficiale.

Possono essere le dichiarazioni di un "pazzo" o la lezione di Pirandello ci insegna che è proprio dei pazzi che bisogna che ci fidiamo per conoscere finalmente la verità su Genova?



le prime dichiarazioni

la testa di Carlo

A piazza Alimonda alcuni militari hanno "lavorato" sul corpo di Giuliani. Perché gli hanno fracassato la testa?

la delusione del congedo

Sono un capro espiatorio per coprire qualcun altro. Se mi dimettono per motivi psichici nessuno mi crederà

il rientro in caserma

Mi chiamavano il killer, «benvenuto tra gli assassini», mi hanno detto. I colleghi erano contenti